



**Formare alla  
Ricerca  
Empirica in  
Educazione**

**Atti del Convegno Nazionale del  
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della  
Ricerca Empirica in Educazione  
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia  
fondata nel 1989

## Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)  
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)  
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)  
Luca Ghirotto (Università di Bologna)  
Marcella Milana (Università di Verona)  
Chiara Sità (Università di Verona)  
Paolo Sorzio (Università di Trieste)  
Andrea Traverso (Università di Genova)  
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

## Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

*Una premessa*

**Luca Ghirotto** .....7

### *Didattica universitaria ed educazione degli adulti*

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

*Un approccio esperienziale alla didattica universitaria*

**Anna Bondioli, Donatella Savio** .....17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

*Fenomenologia di una ricerca partecipata*

**Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica** .....26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

*Una ricerca empirica sul territorio pugliese*

**Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino\*** .....35

Analizzare una ricerca narrativa.

*Aprire campi semantici attraverso polarità complementari*

**Andrea Galimberti** .....44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

**Cristina Lisimberti** .....52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

*Implicazioni per la didattica universitaria*

**Katia Montalbetti**.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

*Possibilità e limiti*

**Antonella Nuzzaci** .....72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

*Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca*

**Luisa Pandolfi**.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

*Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency*

**Chiara Urbani** .....96

## *Didattica, programmazione, servizi educativi*

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

*Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento*

**Alessandra Anceschi** .....106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

*Un'indagine esplorativa*

**Davide Capperucci, Marianna Piccioli** .....115

Insegnare ad apprendere a leggere.

*Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.*

**Giusi Castellana, Guido Benvenuto** .....126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

**Elvia Ilaria Feola** .....140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

**Marco Galignano** .....148

...E il Ludo prese il vizio.

*Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana*

**Margherita Ghetti** .....158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

*Questioni metodologiche*

**Giancarlo Gola** .....169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

*Un'indagine qualitativa*

**Immacolata Brunetti** .....181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

**Tiziana Morgandi** .....203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

*Un intervento di ricerca-formazione*

**Cristina Palmieri** .....212

### *Mixed method e ricerche quantitative*

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

**Rosa Cera** .....223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
<b>Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti</b> .....	<b>230</b>
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
<b>Chiara D'Alessio</b> .....	<b>239</b>
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
<b>Antonia De Vita</b> .....	<b>250</b>
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
<b>Giovanna Malusà</b> .....	<b>258</b>
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
<b>Serafina Pastore</b> .....	<b>269</b>
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
<b>Alessandra Rosa, Liliana Silva</b> .....	<b>279</b>
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
<b>Sara Serbati</b> .....	<b>288</b>
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
<b>Elisa Truffelli</b> .....	<b>298</b>
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
<b>Luisa Zinant</b> .....	<b>308</b>

### *Salute, corpo e disabilità*

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
<b>Alessandro Bortolotti</b> .....	<b>319</b>
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
<b>Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin</b> .....	<b>329</b>

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
<b>Rita Casadei</b> .....	<b>340</b>
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
<b>Marika D'Oria</b> .....	<b>348</b>
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
<b>Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,</b> .....	<b>358</b>
<b>Lucia Zannini*</b> .....	<b>358</b>
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
<b>Giulia Lampugnani</b> .....	<b>370</b>
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
<b>Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan</b> ....	<b>381</b>
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
<b>Valentina Migliarini</b> .....	<b>392</b>
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
<b>Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,</b> .....	<b>402</b>
<b>Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella</b> .....	<b>402</b>
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
<b>Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*</b> .....	<b>412</b>

# Per un'educazione alla giustizia.

## *Una ricerca empirica multi-metodo*

**Antonia De Vita**

*Università di Verona*

### Abstract

“Pratiche e visioni del cambiamento e dell'apprendimento. Dalla riduzione dei consumi a nuove ipotesi di convivenza” è una ricerca empirica multi-metodo ancora in corso che si inserisce in un panorama di indagini focalizzate sugli aspetti educativi/autoeducativi di movimenti sociali di consumo e produzione critica denominati laboratori di “economie diverse” (Bertell, et al., 2013; Forno, Graziani 2016; Bertell, 2016). Il gruppo di ricerca ha scelto di impiegare due metodologie qualitative (Grounded Theory e Comunità di Ricerca) per studiare il caso italiano dei Bilanci di Giustizia, orientato dal desiderio di avviare indagini esplorative con una marcata componente partecipativa tra ricercatori e portatori di pratiche. Le metodologie qualitative hanno permesso di raccogliere maggiori elementi per affrontare un'ultima fase quantitativa. L'obiettivo della ricerca è quello di rilevare i processi di apprendimento “not for profit” in contesti informali per pensarne l'impiego in altri ambiti educativi.

*Parole chiave: Educare alla giustizia sociale - ricerca empirica multi-metodo - educazione informale - economie diverse*

“Practices and visions of change and learning. From reducing consumption to new ways of coexistence” is a mixed-method empirical project, which places itself within research programmes and debates focusing on the role of social movements as “spaces” for learning and diffusing critical consumption and production practices in order to build “different economies” (Bertell, et al. 2013; Forno, Graziano 2016; Bertell, 2016). The research team has chosen to initially use two qualitative methods (Grounded Theory, Community-Engaged Research Approach) and to focus on the case of ‘Budgets of Justice’. Such methodological choice was oriented by the desire to engage in exploratory investigations with a strong participatory component between researchers and activists. The qualitative findings collected have allowed us to gain enough information to move on to the last quantitative phase of the study. The main objective

is to shed light on the “not for profit” learning process occurring in informal settings.

*Keywords: Educating to Social justice - mixed-method empirical project - informal learning - different economies*

## Transizione, cambiamento, educarsi alla giustizia

Alcune persone hanno già cominciato a vivere in modo diverso, come possono – o perché vogliono altri stili di vita, o perché non hanno altra scelta.

Persone che hanno deciso di non aspettare la rivoluzione per cominciare a vivere in modo diverso – ossia quel che risulta dall’espansione di quelle che chiamo ‘pratiche non capitaliste’. Sono pratiche economiche, ma che non sono motivate dal profitto – reti di scambio, monete sociali, cooperative, auto-gestione, reti agricole, aiuto reciproco, semplicemente la voglia di stare insieme, reti di servizi gratuiti per gli altri, nell’aspettativa che anche gli altri ti aiuteranno. Tutto questo esiste e si sta espandendo in tutto il mondo.

Intervista a Manuel Castells (Castells, Caraça, & Cardoso, 2012)

Viviamo in un tempo che viene continuamente nominato come un tempo di crisi. La crisi è un lungo elenco di crisi: economica, politica, sociale, dell’istruzione (Castells, Caraça, & Cardoso, 2012) ed è una crisi “infinita” (Marazzi, 2015). Un nome diverso, che non nega la crisi, ma allarga la prospettiva è “grande transizione”, (Bonaiuti, 2013) riprendendo la nozione di Polanyi che parlava di “grande trasformazione” a proposito del passaggio epocale che ha sancito nel secolo scorso il primato dell’autoregolazione del mercato.

La transizione è infatti un costrutto che permette di contemplare al contempo la crisi e il declino di un’epoca con gli elementi sorgivi di un nuovo che avanza sebbene ancora in via di definizione.

In un tempo di transizione da un modello economico basato sulla crescita ad un modello ecologico basato sulle risorse limitate e sulla ricerca di nuove sintonie con il vivente, si diffondono delle “prove di futuro”: sperimentazioni economiche, lavorative, sociali, politiche, educative che tentano nuovi approcci. Elenco qui alcuni dei tanti movimenti sociali delle economie diverse (solidale o alternativa, come anche vengono chiamate) che si sono diffusi come sperimentazioni economico-politico-sociali e auto-educative: Fair Trade, Decrescita Felice, Transition Town, Gas (Gruppi Acquisto Solidale), Res (Reti Economia Solidale), Genuino Clandestino, Downshifting, Ecovillaggi, Bilanci di Giustizia, Orti urbani collettivi, Centri per l’autosviluppo, Economia del Bene Comune etc. Sono

esperienze nazionali che trovano, con nomi diversi, esperienze omologhe in tutto il mondo.

Questa costellazione di realtà raccontano storie molto articolate di economie diverse e di *buen vivir*, dalle quali sgorgano una molteplicità di buone pratiche dal basso che portano in sé teorie e prassi per “piccole rivoluzioni” (Cacciari, 2016). Rivoluzioni, che benchè ben radicate localmente e in stretto dialogo con reti territoriali, esprimono domande globali e planetarie in grande e costante diffusione in ogni parte del mondo (Sassatelli, 2006; Alexander, Ussher, 2012; Schor, 2010).

Proprio in ragione di ciò negli ultimi trent'anni abbiamo assistito allo sviluppo crescente di consapevolezza legata al consumo e alla produzione critica, consapevolezza che mette in discussione un sistema ispirato al paradigma della crescita economica come fonte di ingiustizia sociale. Molteplici iniziative e movimenti sociali hanno messo al centro della loro azione politica e collettiva il consumo e la produzione critica come strumenti di partecipazione e di critica politica e sociale rendendo questi movimenti degli interessanti laboratori di educazione informale per donne e uomini adulti. Molti di questi movimenti nascono in risposta a istanze diverse ma affini – difesa dei beni comuni, riappropriazione dell'abitare e del vivere consapevole, ritorno alla terra, mobilità sostenibile, cibo sano e locale, saperi non privatizzati.

Proprio in un momento storico nel quale l'economicismo imperante ha emarginato l'economia stessa, che in epoche passate ha sempre camminato assieme a politica e a società, sono emerse diverse comunità di pratiche che con il proprio nuovo agire riscattano le relazioni e le connessioni necessarie tra società, politica ed economia. Lo stanno facendo attraverso una riappropriazione di autonomia dell'agire che passa - spostando lo sguardo e l'accento - dal sistema economico, che tende a renderci impotenti, alle potenzialità di uomini e donne in carne ed ossa. Questo spostamento li rende veri soggetti dell'agire collettivo ed economico proprio a partire da ciò che è in loro potere fare. Facendo leva sui comportamenti e sulle pratiche che prendono slancio dall'adozione di nuovi stili di vita, vengono ipotizzati nuovi sistemi complessi di relazioni e tentati nuovi approcci con il consumo, con il lavoro e la produzione, con l'ambiente e con i propri simili: nuove posture epistemologiche strettamente connesse all'apprendimento.

Approfondendo e studiamo i movimenti che in Italia in maniera più significativa si sono misurati con questa istanza di cambiamento abbiamo incontrato la Campagna Bilanci di Giustizia. Mettendoci in ascolto di questa rete che in Italia ha inaugurato le iniziative sullo stile di vita, abbiamo trovato una traccia interessante sulla direzione che stanno prendendo i processi educativi e sociali. Sono reti impegnate nella riapertura delle domande su quale società e quale politica stiamo creando per il presente e per il futuro e che lanciano delle ipotesi per percorrere questo tempo di transizione. La strada percorsa è

quella del cambiamento che si misura con il quotidiano, a “partire da sé” (Diotima, 1996) per ripensare temi universali e globali come la giustizia declinata come gesti concreti dalla potenzialità creativa e radicalmente trasformativa (Gaggioli, & Valer, 2011).

Cambiamento e apprendimento sono due parole chiave che possono aiutarci ad entrare meglio nella capacità generativa di gruppi e comunità di pratiche che disegnano e sperimentano interessanti approcci al cambiamento mettendo in gioco nuovi processi. È un'altra partenza che aspira a congedarsi da forme usurate di pensare il cambiamento e l'apprendimento per provare a tracciare itinerari che vogliono rilocalizzare assieme all'economia anche l'azione politica, gli spazi dell'imparare, la capacitazione di donne e uomini, far/essere creazione sociale (De Vita, 2009).

È la capacità di creare o ricreare “connessioni sociali” ciò che connota queste sperimentazioni e che ci porta ad approfondire il contributo di Iris Marion Young (2006) che ha studiato un modello di connessioni sociali come fattore di contrasto all'ingiustizia. Il modello delle “connessioni sociali” proposto dalla filosofa americana è un importante riferimento teorico per comprendere le azioni per la giustizia di alcuni movimenti sociali legati al consumo e alla produzione critica, che creano connessioni tra società, politica ed economia attraverso una riappropriazione dell'agire economico in un'ottica di partecipazione alla vita sociale e di denuncia dell'ingiustizia sociale strutturale creato dal modello economico della crescita e della globalizzazione. Young afferma che siamo di fronte a una “ingiustizia strutturale” quando un grande numero di categorie di individui viene sottoposto ad un sistema di dominio e privazione di risorse e di possibilità, e quando, nello stesso momento, si offre ad una grossa fetta di popolazione una vasta gamma di possibilità di sviluppo, di esercitare e mettere in pratica le proprie capacità. L'ingiustizia strutturale si presenta dunque come una conseguenza di diverse azioni, individuali e istituzionali, in relazione ai loro particolari obiettivi ed interessi, all'interno di un sistema di norme e regole condivise. Tutte le persone, fisiche o giuridiche, che sono direttamente o indirettamente coinvolte in questi processi, sono responsabili di essi, nel senso che sono essi stessi che li causano. Non sono responsabili direttamente nel senso di azione-reazione, ma in quanto attori sociali di una struttura interconnessa.

## Apprendimenti ‘not for profit’: cambiare per la giustizia

### *La ricerca*

La ricerca *Pratiche e visioni del cambiamento e dell'apprendimento. Dalla riduzione dei consumi a nuovi ipotesi di convivenza* ha preso le mosse da una prima domanda orientativa riguardante i processi di cambiamento e in particolare di apprendimento messi in atto all'interno delle comunità di pratica del movimento Campagna Bilanci di Giustizia. Giunta ora al suo terzo anno, l'indagine ha due obiettivi: il primo è quello di approfondire come alcune delle comunità di pratica sopra elencate interpretino in

maniera 'not for profit' i processi di apprendimento e di cambiamento, di autoeducazione e autoformazione facendo crescere la capacità di creare connessioni e partecipazione sociale. Il secondo è quello di indagare i processi attivati per autoformarsi e formarsi/formare alla capacitazione personale e collettiva in un'ottica di creazione di relazioni e legami a livello locale e globale, e perseguendo pratiche di giustizia. Sulla base delle ricerche precedenti, che avevano approfondito quanto significativa fosse la dimensione apprenditiva e la spinta al cambiamento sociale da parte in particolare dei movimenti legati al consumo e alla produzione critica (Bertell et al., 2013; De Vita, Vittori 2015), è cresciuta una domanda di ricerca molto forte. Come le istanze di apprendimento permanente, radicalmente inteso come deuterapprendimento e apprendimento trasformativo (Bateson, 1972), intrecciano lo slancio verso il cambiamento personale e collettivo nella direzione di relazioni umane e sociali più giuste?

Il disegno sequenziale esplorativo prevede due fasi consecutive: dapprima la fase di ricerca qualitativa e in seguito la fase quantitativa che in base alle metodologie utilizzate si pongono domande di ricerca emergenti da differenti posizionamenti epistemologici.

Nella parte qualitativa sono state utilizzate parallelamente due metodologie: 1. Grounded Theory (GT) (Glaser, Strauss, 2009; Tarozzi, 2008), impiegando per l'analisi dei dati il software N-Vivo; 2. Comunità di Ricerca (CdR) come metodica di pensiero condiviso e di gruppo, proveniente dalla *Philosophy for Children* (Dewey, 1971; Lipman, 2003). Nella parte quantitativa stiamo utilizzando uno strumento tradizionale come il questionario.

Per la metodologia GT il campionamento è stato di tipo teorico. Le/gli intervistati sono stati individuati in una prima fase sulla base di una partecipazione attiva ai Bilanci di Giustizia. Successivamente sono stati presi in considerazione anche ex Bilancisti o persone vicine al movimento per raccogliere dati a partire da uno sguardo esterno. Per la metodologia Comunità di Ricerca, che richiede un grande investimento di tempo e una motivazione forte, il campionamento è avvenuto attraverso auto candidatura da parte degli attivisti. Per quanta riguarda la somministrazione dei questionari, riferiti alla parte quantitativa, sono stati presi in considerazione tutti i partecipanti che sono stati attivi in passato o che ancora lo sono nella Campagna Bilanci di Giustizia in Italia.

### *Cosa è emerso? Prime risultanze GT*

La scelta della Grounded Theory come fase di avvio della ricerca è stata dettata dalla necessità di rilevare processi di apprendimento ancora poco indagati, come sono quelli relativi alle comunità di pratiche di consumo critico. Molta è la letteratura che ci permette di conoscere i fenomeni legati al consumo e comincia a essere consistente anche quella che riguarda il cambiamento degli stili di vita, ma sono tuttora poco indagati i processi attivati nelle pratiche di scambio di saperi, di educazione/autoeducazione e formazione/autoformazione. Processi che cominciano ad essere osservati anche per la loro capacità di

innovazione sociale, ovvero per l'emergere grazie alla loro presenza – di pratiche, valori, capacità organizzative, ecc. - nei discorsi pubblici, influenzando così “sull'orientamento valoriale e normativo delle istituzioni pubbliche” (Pirone, 2012). Il caso dei Bilanci di Giustizia è emblematico da questo punto di vista perché ci ha consentito di osservare la comunità di pratica anche nella prospettiva della continuità storica, essendo stato uno dei primi movimenti italiani ad occuparsi di consumo come pratica politica di giustizia (Leonini, & Sassatelli, 2008).

Formazione informale e scambio orizzontale di saperi sono stati i concetti sensibilizzanti (Blumer, 1954; Charmaz, 2006) emersi dalle ricerche precedenti<sup>1</sup> che hanno guidato la formulazione di una nuova domanda: “Cosa avviene tra i bilanciisti che riesce a trasformare un contesto di consumo, seppur critico, in apprendimento?” e ancora “Cosa emerge come potenziale trasformativo?”

Di seguito riporto alcune delle categorie principali che stanno emergendo dall'analisi<sup>2</sup> delle interviste.

La prima categoria forte, che abbraccia e attraversa quelle che seguono, riguarda la “concretezza delle pratiche”. È una categoria che evidenzia l'importanza delle pratiche concrete per i bilanciisti come autoproduzione, sobrietà nei consumi, riduzione degli sprechi (recupero acqua doccia per annaffiare), l'utilizzo dello strumento bilancio (contabilizzazione degli scontrini), manualità. La concretezza delle pratiche porta ad affinare delle propensioni o a cambiare dei comportamenti.

Un'altra categoria presente trasversalmente nelle storie raccolte e quella che riguarda “pensiero critico/consapevolezza”. C'è una circolarità tra pensiero critico e consapevolezza: il primo porta alla presa di coscienza sulle azioni individuali concrete (concretezza delle pratiche) che incidono sul proprio stile di vita e sul sistema. È il pensiero critico che rende consapevoli e che porta alla necessità interiore di adottare delle pratiche di consumo portatrici di giustizia.

Strettamente connessa alle categorie precedenti emerge quella degli “apprendimenti”: autoapprendimento e apprendimento condiviso diventano esse stesse, in una circolarità continua, dimensioni fondanti delle pratiche concrete. Si fa il pane perché si impara a fare

---

1 Due ricerche sono state condotte precedentemente dal Gruppo TiLT di cui faccio parte: una su “Economie diverse. Processi educativi e sociali nelle pratiche economiche emergenti” di cui sono stata anche referente scientifica, e l'altra sul “Lavoro nelle economie diverse” il cui referente scientifico è stato il sociologo Giorgio Gosetti.

2 L'analisi delle interviste della fase GT è stata condotta con il supporto di NVivo10 (Non-Numerical Unstructured Data\*Indexing, Searching and Theorizing Vivo -dati non numerici e non strutturati\* categorizzare, esplorare e teorizzare in vivo) che è un programma finalizzato all'analisi di testi, immagini, documentazione multimediale e si inserisce nei cosiddetti CAQDAS (Computer Assisted Qualitative Data Analysis - Analisi dei Dati Qualitativi Supportata da Computer) (Coppola, 2011).

il pane e si mette in circolazione il saper fare il pane. Contemporaneamente si sviluppa un pensiero critico su cosa c'è nel pane, da dove viene la farina, qual è la migliore, quale è prodotta con giustizia, cosa è giustizia. L'apprendimento è qualità dell'esperienza permanente e fa emergere un tema fondamentale che riguarda l'uso del tempo. L'uso del tempo entra in diretta relazione con le pratiche di apprendimento: serve tempo per imparare a fare il pane o il sapone o coltivare l'orto, per imparare e tenere il bilancio, per migliorare la propria manualità, per imparare a lavorare nel gruppo, ecc.

Queste prime tre categorie (concretezza delle pratiche, pensiero critico/consapevolezza, apprendimenti) vanno a comporre una macro categoria che abbiamo denominato “generatività delle pratiche”: è infatti da questi elementi che i bilanciati condividono e danno vita a nuove pratiche. Pratiche dapprima individuali che poi diventano di gruppo e si diffondono alla rete delle economie diverse.

### *Pensare assieme: primi risultati dalla Comunità di Ricerca*

L'esigenza di creare una reale partecipazione tra gruppo di ricercatrici e ricercatori e gruppo di bilanciste e bilanciati ci ha persuasi dell'importanza di adottare come seconda metodologia qualitativa quella della Comunità di Ricerca. La CdR è una pratica di pensiero di gruppo che nasce nell'ambito della *Philosophy for Children* elaborato da Matthew Lipman a partire dagli anni Settanta e oggi diffuso in tutto il mondo. Basandosi su una discussione approfondita intorno a un tema significativo, esso può essere deciso in partenza oppure, più di frequente, identificato dal gruppo stesso a partire da uno o più stimoli (testi, immagini, scene di film, brani musicali) offerti dal facilitatore. Nella nostra esperienza di sessione di CdR il guadagno più grande emerso nelle due giornate intensive di pensiero condiviso condotte da Fulvio Manara, è stato scoprire dall'interno dell'esperienza come, creando condizioni dialogiche, è possibile essere soggetti pensanti e costruire assieme un pensiero che non è uguale, non è un pensiero unico ma è condiviso. La CdR è “un'esperienza e solo come sapere esperienziale può essere compresa debitamente (...) Nella sua comprensione è infatti determinante il contributo creativo e co-costruttivo del/dei soggetti stessi coinvolti” (Manara, 2013, p. 11). Imparare a pensare insieme significa in primis in questo approccio al pensare “imparare a porre domande” e riaprire paesaggi esperienziali grazie al pensare-con-altri.

Chi ha partecipato alla sessione ha messo in luce due elementi con molto forza: aver sentito profondamente cosa significa essere “comunità” e cosa significa “imparare a pensare” e “pensare insieme”.

## Riferimenti bibliografici

Alexander, S. & Ussher, S. (2012). The Voluntary Simplicity Movement: A multi-national survey analysis in theoretical context. *Journal of Consumer Culture*, 12(1), 66-86.

- Bateson, G. (1972). *Steps to an Ecology of Mind*, Chicago: University of Chicago Press.
- Bertell, L. (2016). *Lavoro ecoautonomo. Dalla sostenibilità del lavoro alla praticabilità della vita*. Milano: Elèuthera.
- Bertell, L., Deriu, M., De Vita, A. & Gosetti, G. (2013). *Davide e Golia. La primavera delle economie diverse*. Milano: Jaca Book.
- Bonaiuti, M. (2013). *La grande transizione. Dal declino alla società della decrescita*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Castells, M., Caraça, J. & Cardoso, G. (2012). The Cultures of the Economic Crisis: An Introduction. *Aftermath: The Cultures the Economic Crisis*. Oxford: Oxford University Press.
- Coppola, L. (2011). *NVivo: un programma per l'analisi qualitativa*. Milano: FrancoAngeli.
- De Vita, A. (2009). *La creazione sociale. Relazione e contesti per educare*. Roma: Carocci.
- De Vita, A. & Vittori, F. (2015). Learning practices, self-education and social re-connection. The case of 'Bilanci di Giustizia' (Budgets of Justice). *Formazione Lavoro Persona*, V(14), 225-239.
- Dewey, J. (1971). *Come pensiamo* (A. Guccione Monroy, trad.). Firenze: La Nuova Italia.
- Diotima. (1996). *La sapienza del partire da sé*. Napoli: Liguori.
- Forno, F., & Graziano, P. (2016). *Il consumo critico*. Bologna: Il Mulino.
- Forno, F., & Graziano, P. (2015). Sustainable community movement organisations. *Journal of Consumer Culture*, 14(2), 139-157.
- Gaggioli, L., & Valer, A. (2011). *Prove di felicità quotidiana*. Milano: Terre di mezzo.
- Jubas, K. (2013). Learning (through) consumption: shopping as a site of adult education. In P. Mayo, & L. English (Eds.), *Learning with Adults* (pp. 285-292), Rotterdam: Sense Publishers.
- Leonini, L., & Sassatelli, R. (2008). *Il consumo critico*. Bari: Laterza.
- Lipman, M. (2003). *Thinking in education*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mayo, P., & English, L. (2012). *Learning with Adults*. Rotterdam: Sense Publishers.
- Manara, F. (2013). La comunità di ricerca filosofica. *Educazione democratica*, 6, 11-17.
- Marazzi, C. (2015). *Diario della crisi infinita*. Verona: Ombre Corte.
- Nussbaum, M. (2011). *Not for Profit. Why Democracy Needs the Humanities*. Princeton: Princeton University Press.
- Glaser, B., & Strauss, A. (2009). *La scoperta della Grounded Theory*. Roma: Armando.
- Pirone, G. (2012). Innovazione sociale: l'estensione semantica di un concetto in ascesa politica. *La rivista delle Politiche sociali*, 4, 137-150.
- Schor, J. (2010). *Plenitude: The New Economics of True Wealth*, London: Penguin Press.
- Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la Grounded Theory*. Roma: Carocci.
- Young, I.R. (2006). Responsibility and global justice: a social connection model. *Social Philosophy and Policy*, XXIII, 1, 102-130.